

Vangelo secondo Luca (4,14-21)

¹⁴ Gesù **ritornò in Galilea** con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵ Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. ¹⁶ Venne a **Nazaret**, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, **di sabato**, entrò **nella sinagoga** e **si alzò a leggere**. ¹⁷ Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; **aprì il rotolo** e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸ *Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha **consacrato** con l'unzione e mi ha **mandato**
a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione e **ai ciechi la vista**;
a rimettere in libertà gli oppressi,*

¹⁹ *a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

²⁰ **Riavvolse** il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e **sedette**. Nella sinagoga, **gli occhi di tutti erano fissi su di lui**. ²¹ Allora cominciò a dire loro: "Oggi **si è compiuta** questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Dove siamo, come Chiesa e come AC, in questo Vangelo?

Siamo ciechi che il Signore ha guardato

IL PRINCIPIO - È un punto di partenza necessario, che racconta non solo il nostro passato, ma quella che è la nostra identità più profonda: siamo dei *salvati*, siamo *peccatori perdonati*, ciechi a cui il Signore ha donato e continua a donare la sua luce. È una buona notizia – un Vangelo – per noi!

ESSERE GUARDATI - Cosa guardano questi occhi finalmente aperti? Lui che ci guarda! Essere ciechi guardati da Lui e lasciare che questo sguardo profondo tenga accesa una luce interiore che pian piano permetta di vedere bene: questa guarigione è un *cammino*.

MEMORIA COMUNITARIA - Vogliamo ricordare ciò che siamo ciascuno nel proprio intimo, ma anche quello che siamo come Chiesa e come AC. Questa memoria della nostra *cecità guarita* ci libera dalla tentazione di partire da quanto dobbiamo fare per aprire gli occhi degli altri, rimanendo umili segni (*insieme e accanto a loro*) del dono che Dio fa a tutti. Accoglienza e gratitudine.



Siamo profeti nel Signore, capaci di guardare con i suoi occhi

IL ROTOLO DEL PROFETA – Nella potenza dello Spirito (il Battesimo e il deserto) Gesù ritorna a Nazaret, dove apre e legge il rotolo, *riconoscendosi e manifestandosi*: Lui nel rotolo legge e rivela se stesso. Nella visione di Isaia può dire il suo *Eccomi* davanti al Padre per il mondo: identità è missione.

GUARDARE CON LUI – Noi siamo il corpo di Cristo, siamo immersi nella sua vita: la verità del nostro *Battesimo*. In Lui, avviene una graduale trasformazione dello sguardo, che permette di *vederci nel rotolo*, dentro la storia della salvezza.

IL PUNTO DI VISTA DI DIO - Questi occhi nuovi diventano capaci di guardare la *storia in profondità*, intravedendo nelle sue trame l'agire di Dio, che è un agire di benevolenza. La Chiesa (e l'AC) come *popolo di profeti*, che manifestano la storia dal punto di vista di Dio, che loro hanno già visto. È una storia piena di belle notizie, di vite liberate, di occhi aperti e di oppressi che si rimettono in piedi: è davvero un *anno di grazia*, il tempo di Dio in mezzo a noi.



Siamo gli abitanti di Nazaret, con gli occhi fissi su di Lui

UN PUNTO FERMO – Gli occhi aperti sono fissi su di Lui, perché in Gesù tutte le promesse del Padre si sono compiute: solo Lui può togliere i sigilli dal libro sigillato. Questa certezza, questo *Amen*, mette in movimento. Da questo momento, Gesù stesso comincerà a *camminare* e chiederà ai suoi di farlo insieme a Lui.

LA TENTAZIONE – L'attenzione dei presenti degenera subito: lo vogliono *contenere nel passato* ("Non è costui il figlio di Giuseppe?" 4,22) e *in patria* ("...fallo anche qui, nella tua patria" 4,23). Appena Gesù comincia a toccare le loro certezze, la meraviglia diventa odio: ma Lui "passando in mezzo a loro, se ne andò" (4,30). Come si fa a tenere gli occhi fissi su di Lui, se Lui cammina? Semplicemente camminando con Lui. Se non avviene questo coinvolgimento, proprio noi diventeremo suoi concorrenti, ostacolo per la corsa della Parola. Essere AC con gli occhi fissi su di Lui e, per questo, capace di trasformarsi per essere un segno di Dio nella realtà di oggi.



Come rimanere vigilanti? Formare coscienze laicali per l'oggi

(cf Progetto formativo dell'ACI, 50-63)

INTERIORITÀ - Essere di casa a Nazaret: non c'è cammino se non c'è una casa da cui partire. Immersione nel *Battesimo* come elemento sorgivo e dinamico. Custodire il *cuore* come casa intima dell'incontro col Signore. Una interiorità che ci fa vivere e amare la vita. Il valore dell'*ordinario*. In *parrocchia*, chiesa del quotidiano.

FRATERNITÀ - Essere ciechi che continuano a ricevere il dono della luce. Attenti a riconoscere prima la trave nel proprio occhio (Lc 6,39-42) e perciò capaci di autentica fraternità con gli altri ciechi, senza giudizio ma con misericordia autentica. "Siamo nella stessa barca". Costruttori di pace, forti e miti, solidali, alla scuola dei poveri.

RESPONSABILITÀ - Essere di casa nel mondo custodendo la profezia del Regno. Famiglia, lavoro, scuola, giustizia, povertà, ecologia integrale, cultura, comunicazione, digitale sono i tanti crocicchi della vita in cui si annidano i germi di morte e dove abbiamo la gioia di manifestare la *vita in abbondanza* offerta dal Signore. Essere *profeticamente corresponsabili* di un angolo di mondo fino a dire, con Lui e in Lui, "oggi si compie la Scrittura".

ECCLESIALITÀ – Essere pronti ad aprire e leggere il rotolo della Scrittura nella comunità cristiana, in quanto "*corresponsabili da laici con stile sinodale*". La sinodalità come "via per promuovere la conversione missionaria dell'intera pastorale", prestando attenzione al *sensus fidei* di tutti i battezzati, che ci fa intuire dove soffia lo Spirito.